



**EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.**  
Vescovo di Ivrea

**Messaggio alla Diocesi  
per la Giornata del Seminario 13 dicembre 2015**

Carissimi Fratelli e Sorelle,  
Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Laici,

la Giornata del Seminario coinciderà quest'anno con l'inizio del Giubileo nelle Chiese locali e l'apertura della Porta Santa in Cattedrale e nei luoghi designati a questo scopo. E' bella questa coincidenza, anche perché l'Anno Giubilare – come il Santo Padre Francesco ha scritto e io ho sottolineato nella Lettera pastorale – è un evento “straordinario” da vivere nell'ordinaria attività pastorale della Chiesa.

\* Il nostro Seminario.

E' una comunità di dieci seminaristi: uno al sesto anno del corso teologico, uno al quinto, sei al quarto, uno al terzo, uno in propedeutica. Ne ringraziamo il Signore e Gli chiediamo di continuare a donarcene altri per la Sua gloria e per il servizio pastorale alle 141 Parrocchie per le quali oggi sono in attività meno di settanta sacerdoti diocesani di cui un non piccolo numero ha superato i 75 anni.

Grati a chi ha curato in questi ragazzi lo sviluppo della risposta alla chiamata di Dio e a chi ora li guida nel cammino di formazione, non possiamo evitare come Diocesi – ognuno nel suo ambito – di interrogarci se stiamo coltivando adeguatamente nei giovani i semi della vocazione che il Signore non ha certo smesso di spargere; convinti che è indispensabile nella Chiesa il ministero ordinato e che tutte le forme di ministero laicale – preziose e da coltivare – non sono di esso sostitutive.

\* Chi sono i nostri seminaristi?

Sei sono originari della diocesi; uno ha chiesto di entrare nel seminario diocesano dopo attento discernimento sulla sua chiamata alla Famiglia di Don Bosco; tre sono qui in vista di un progetto di futura – se Dio vorrà – Comunità dell'Oratorio Filippino; accolti e formati in Seminario perché conoscano la realtà locale e siano conosciuti, sia valutata, come per tutti gli altri, la loro idoneità al Sacerdozio e compiano presso di noi, con qualche specifico elemento, il cammino di formazione, dal momento che le Case oratoriane sono legate alla diocesi con vincoli molto più stretti di quelle dei Religiosi.

\* Come sono i nostri seminaristi?

Sono giovani del nostro tempo, caratterizzati, come i loro coetanei, da diversità rispetto a quelli di un passato anche non lontano. C'è chi se ne rallegra cogliendovi aspetti positivi e sensibilità nuove, e c'è chi se ne lamenta: il compito, però, che agli uni e agli altri spetta è concreto e impegnativo: contribuire, negli ambiti propri di ciascuno, alla formazione di una autentica maturità umana e spirituale. Hanno bisogno i giovani – quelli di oggi come quelli di ieri – di incontrare

adulti che sappiano offrire in un leale confronto, dopo onesta verifica dei risultati raggiunti, proposte convincenti per l'intrinseca bellezza e la verità che contengono.

\* Che cosa dico ai nostri seminaristi?

Quello che dico all'inizio di ogni anno scolastico e ripeto poi nelle tante occasioni di incontro con loro: diventare "Sacerdoti secondo il Cuore di Cristo" è impegno che coinvolge tutta la persona in una generosa consegna di sé a Cristo, senza la quale si rimane nella delusione che la nostra povertà produce... La formazione teologica, spirituale, liturgica, pastorale esige impegno nella altrettanto importante formazione umana che non avviene senza umile disponibilità al confronto, generosa attenzione agli altri, vera disponibilità al sacrificio e a servire anziché farsi servire... Il celibato a cui siamo chiamati con la chiamata al Sacerdozio è gratuito dono di sé: una impostazione di vita che si acquisisce, con la grazia di Dio, attraverso un costante esercizio per vincere ogni forma di egoismo... Amare la Chiesa è accogliere il suo autentico insegnamento e viverlo nella concretezza del quotidiano... Lo stile esteriore deve rispondere a solida interiorità, poiché la vera "mondanità spirituale" è la non-autenticità... L'autentico amore per la tradizione è adesione ai suoi contenuti profondi... L'ascolto della Parola di Dio, l'amore per la Liturgia, la fedeltà ai Sacramenti, la preghiera sono il terreno su cui si costruisce la propria persona e si imposta la vita del futuro ministro di Dio... Il silenzio e il raccoglimento interiore va difeso anche dall'uso esagerato e banale del web, oltre che da inutili chiacchiere... Alla serietà nello studio si accompagna necessariamente l'attenzione alla cultura, alle situazioni, alla realtà del nostro tempo... La comunione fraterna non ci si può limitare a desiderarla: è da edificare con la lealtà del parlare guardandosi in faccia, il confronto senza asprezza di atteggiamenti e di parole, la disponibilità a capire, a comprendere l'altro, la ricerca di rapporti veri con tutti: preti, diaconi e laici... L'amore verso chi, per vari motivi, è sulla soglia o lontano dalla Chiesa deve spingerci anche alla ricerca di forme nuove nell'annuncio del Vangelo... L'impegno di portare a Cristo i giovani non deve darci tregua... La carità verso tutti, verso le povertà antiche e nuove, le necessità spirituali e materiali della gente è ciò che caratterizza lo stile del pastore che, saldo nella fedeltà all'insegnamento di Cristo e della Chiesa, si fa vicino, condivide, è animato da autentico zelo per la salvezza delle anime che è e rimane la "suprema lex"...

\* Che cosa dico alle comunità cristiane?

Che sono esse il terreno in cui germoglia la chiamata all'indispensabile ministero ordinato, e che alla risposta dei chiamati è necessaria la preghiera, ma non meno l'esempio di una vita di fede che comporta l'impegno di costruire comunità – scrivevo nell'ultima Lettera pastorale – in cui si manifesti la novità della vita cristiana che prende corpo nel cammino di conversione, non luoghi di contrapposizioni generate da invidie e gelosie, da arroganza e chiacchiere malevole, dalla difesa di piccoli, ridicoli "poteri"...

A tutti, Pastori e Fedeli, chiedo di liberarsi da atteggiamenti da rassegnati: non siamo un cantiere in disarmo! Siamo la Chiesa del Signore che cammina nel tempo "tra le persecuzioni del mondo – dice sant'Agostino – e le consolazioni di Dio"!

Chiedo di proporre con entusiasmo la bellezza della vita donata a Dio nel Sacerdozio. Chiedo di conoscere il Seminario, di amarlo, di aiutarlo anche economicamente, convinti che da esso usciranno i sacerdoti che domani continueranno l'indispensabile ministero ordinato al servizio del Popolo di Dio.

Sul Rettore del Seminario e i suoi collaboratori, a cui va il mio grazie affettuoso, sugli alunni, sui chiamati che ancora non hanno risposto e su tutti coloro che sentono quanto sia importante questa comunità di formazione e operano in modi diversi ad accompagnarne il cammino, invoco la Benedizione del Signore attraverso le mani ed il Cuore della Vergine Maria, Regina degli Apostoli.

† Edoardo, Vescovo